

Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Band: 28 (2005)

Heft: 2-fr: Des tailleurs de silex aux souffleurs de verre dans le Jura et le Jura bernois

Artikel: Riassunti

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-21040>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

r i a s s u n t i



Riassunti

Aspetti del popolamento, un aggiornamento

Il territorio che comprende gli attuali Canton Giura e il Giura bernese si trova a cavallo tra le pianure della Franca-Contea e l'altipiano svizzero ed è caratterizzato da vallate, a volte di difficile accesso. La direttrice di transito privilegiata conduce attraverso i passi ad est di questa regione che si articola in tre bacini idrografici, pertinenti ai fiumi Allaine, Brise e Suze.

Nonostante la scarsità d'accessi trasversali alla catena montuosa giurassiana, fin dalle epoche più remote le materie prime vi circolavano su un asse nord-sud. Poche sono le tracce di un'occupazione neolitica. La valle di Delémont fu invece occupata a partire dall'età del Bronzo. Per quanto riguarda l'epoca romana, nelle vallate interne del Giura non si annoverano che poche vestigia e bisognerà attendere l'alto Medioevo per assistere ad un'occupazione più intensa, conseguenza non solo delle turbolenze d'epoca tardoantica ma anche e

soprattutto finalizzata allo sfruttamento delle risorse siderurgiche. Il popolamento delle zone d'altura delle Franches Montagnes è invece solo più recente.

La costruzione del tracciato autostradale A16, detto «Transjurane», è stata deliberata nel 1984. Essa è all'origine di vasti programmi di ricerca intrapresi dalle sezioni archeologiche del Canton Giura, a partire dal 1985, e del Giura bernese a partire dal 1992. Le due istituzioni collaborano a livello scientifico ma sono separate dal punto di vista amministrativo. I risultati delle ricerche, che hanno portato ad una fondamentale revisione delle conoscenze della storia e dell'archeologia di questa regione, sono presentati nei seguenti articoli.

L'uomo e l'ambiente

Grazie alla particolare situazione geografica, negli ultimi 100 000 anni la regione del Giura è rimasta libera dai ghiacci. Si sono così conservati paleosuoli dell'ultimo Interglaciale ed ha potuto verificarsi il deposito di sedimenti periglaciali come il loess. Spesso tali strati sono intrappolati nelle doline dove, tra l'era glaciale antica (attorno a 100 000 anni fa) e il Pleniglaciale superiore (tra 22 e 30 000 anni fa), si sono depositate anche ossa d'animali oggi estinti, come il mammut o il rinoceronte lanoso, oppure che vivevano nella steppa (cavallo, renna, bisonte).

La diffusione del popolamento umano non lasciò traccia nei suoli che a partire dall'Olocene. Tracce carboniose risalenti all'Epipaleolitico (attorno a 10 000 a.C.) sono tuttavia indice di presenze sporadiche. I primi segnali d'indubbia origine antropica sono da attribuire agli agricoltori. Il loro arrivo nelle pianure dell'Ajoie avvenne in un secondo tempo rispetto alla vicina Alsazia, forse a causa di una qualità più scadente dei suoli. Il progressivo dissodamento del territorio è evidenziato da un aumento dei depositi di colluvio sul fondo della valle.

La valle di Delémont non sarà coltivata che a partire dall'età del Bronzo. Uno strato di quest'epoca, molto ricco di carboncini, è riscontrabile in nume-

rosi siti e costituisce un utile punto di riferimento stratigrafico.

Gli studi ambientali, particolarmente approfonditi nel sito di Develier-Courtételle, consentono di risalire al funzionamento di determinate strutture artigianali – le capanne seminterrate –, riutilizzate come discariche. Essi hanno inoltre portato all'identificazione di una crisi climatica intervenuta tra il 550 e il 750 d.C. ed evidenziata da forti azioni di dissodamento.



Lo sfruttamento della selce, dall'Uomo di Neandertal all'esercito napoleonico

Grazie ad una materia prima particolare, la selce di Alle, è possibile ritracciare un lungo segmento di storia giurassiana. Questa selce fu sfruttata dagli uomini di Neandertal che installarono degli accampamenti nei pressi del luogo d'estrazione, sfruttando i giacimenti secondo diverse modalità di produzione. I Magdaleniani di passaggio riscoprono per caso i giacimenti, pur non includendo la selce di Alle nelle loro materie prime abituali. Questa pietra conobbe un successo più o meno ampio presso differenti gruppi culturali, anche se taluni di essi non hanno lasciato tracce della loro presenza (Mesolitico, Neolitico). Lo studio petrografico del materiale e dei suoi inclusi consente di risalire al giacimento e dunque di verificare la presenza di selce di Alle in altre stazioni archeologiche.

Sebbene in modo più opportunistico, la selce di Alle fu sfruttata dalle genti del Campaniforme insediate



nell'Ajoie fino ai contadini della frazione medievale di Develier-Courtételle, che la utilizzavano come pietra focaia.

La proprietà della selce di produrre una scintilla se percossa con un elemento metallico fu sfruttata a livello industriale a partire dal XVII sec. per i fucili a pietra focaia. Determinati giacimenti come Meusnes (Cher, Francia) produrranno ogni anno milioni di pietre focaie per fucili. Se ne trovano anche nel Giura, utilizzate fino al XIX sec.

I Raurachi: una tribù, una *civitas*, un episcopato

Il nome dell'antico popolo dei Raurachi accompagna la storia del Giura fino al XX sec. Nel corso del tempo esso designerà tuttavia realtà geopolitiche differenti. Questo popolo, menzionato alla fine del periodo La Tène da Cesare, occupava probabilmente territori a nord del Reno e, sotto Augusto,

divenne una *civitas* comprendente l'Alta Alsazia e una parte del territorio giurassiano. La stessa denominazione fu attribuita in seguito all'episcopato di Basilea. E fu questo stesso nome il veicolo per rafforzare l'identità giurassiana e a cui fu dedicato l'inno patriottico.

Attraverso questo nome si scorrono così parecchi secoli di popolamento del Giura. Quello del periodo La Tène finale era organizzato in *oppida* (Mont Terri nell'Ajoie, Montchaibeux nella valle di Delémont) attorno ai quali gravitavano villaggi e insediamenti rurali come quelli, numerosi, emersi nei cantieri autostradali dell'Ajoie. L'epoca romana ha lasciato le sue tracce nel Giura con una vasta rete stradale costellata di luoghi di sosta (come quelli di Alle o Tavannes) sui quali convergeva il surplus agricolo delle ville di medie dimensioni. Si svilupparono anche alcune agglomerazioni secondarie come Porrentruy, Delémont e La Neuveville. Nelle Franches Montagnes, rinvenimenti sporadici sono indice di un'occupazione ancora poco indagata. Le invasioni barbariche di IV sec. segnarono la fine della supremazia romana e, a partire dal V sec., il Giura sarà compreso nel regno franco. Al VII sec. risale la fondazione di monasteri che promossero il processo di colonizzazione delle terre e l'occupazione di piccoli insediamenti a vocazione agricola e, nella valle di Delémont, finalizzati anche alla produzione del ferro.

Verso l'anno Mille, i vescovi di Basilea estesero il loro potere temporale a tutto il Giura, che diventerà un'entità a partire dal XV sec., grazie all'opera di principi-vescovi molto determinati.

L'occupazione delle campagne nell'alto Medioevo

Gli scavi effettuati in occasione della costruzione del tracciato autostradale hanno portato ad un arricchimento delle conoscenze sul Giura nel Medioevo. Sono infatti emerse le tracce discrete di occupazioni rurali.

Tre siti in particolare sono emblematici come piccoli abitati rurali o costruzioni isolate dell'alto

Medioevo. L'insediamento di Develier-Courtételle, nella valle di Delémont, si articola in sei fattorie comprendenti differenti tipi di edifici, e in quattro zone produttive, con un particolare accento alle installazioni per i lavori di raffinazione e forgia del ferro. L'abitato fu occupato dalla fine del VI alla metà dell'VIII sec. Del tutto analogo è il piccolo insediamento di Courtedoux-Creugenat, nell'Ajoie, dove tuttavia la lavorazione del ferro rivestiva minore importanza. Il suo periodo di maggior fioritura risale al VII sec. L'edificio isolato emerso a Porrentruy-La Rasse presenta due fasi di costruzione, in legno (fine del VI sec.), poi su uno zoccolo di pietra (VII sec.); si tratta forse di un edificio amministrativo. Abitati del pieno e del basso Medioevo sono noti soprattutto nell'area meridionale del Giura. Scavi su vasta superficie si sono svolti nel villaggio di Court-Mévilier, composto da edifici lignei raggruppati attorno ad una torre di pietra (XIII-XIV sec.). Meno indagati sono invece i siti di Sonceboz-Sombeval (XIII-XIV sec.) e di Sonceboz-Rue Pierre-Pertuis (XII-XIII sec.). Si nota un'evoluzione dell'architettura rispetto all'alto Medioevo: attorno al XIII-XIV sec. fanno apparizione le prime cantine, cui corrisponde anche un generale ampliamento delle zone d'abitazione e delle cucine. La casa contadina moderna, plurifunzionale, non compare che nel XVI sec. Numerosi castelli feudali, dei monasteri e qualche città completano il quadro dell'occupazione del territorio in epoca medievale.

Le aree funerarie dall'età del Bronzo all'alto Medioevo

La scoperta di due necropoli ad incinerazione dell'età del Bronzo finale ha notevolmente contribuito ad arricchire le conoscenze sulle pratiche funerarie nel Giura. Nella necropoli di Alle-Les Aiges si succedono due riti differenti: il deposito di un individuo cremato in una fossa di forma allungata e il deposito di un'urna, più recente, noto anche dal sito di Delémont-En La Pran.

L'architettura funeraria è illustrata dai resti di una sepoltura monumentale galloromana a La Commu-



nance, a Delémont. Il mausoleo della seconda metà del II sec. comprendeva un programma iconografico con la rappresentazione di divinità e il ritratto di un uomo barbuto, forse del defunto. Le necropoli dell'alto Medioevo erano dotate di corredi particolarmente ricchi, come nel caso del sepolcreto di Bassecourt-Saint-Hubert (VI e VII sec.), noto da scavi di vecchia data e che contava un centinaio di tombe molto ricche d'elementi d'armamento e d'ornamento di tradizione germanica. Completano il quadro alcune modeste aree sepolcrali del VII sec., povere di suppellettili. Esse non contano che poche tombe (come a Chevenez-Combe Varu e a Lai Coirattes), con o senza bare, di cui alcune multiple, ma senza eccezione povere di suppellettile archeologica. Lo studio antropologico consente di rilevare alcuni aspetti dello stato sanitario e della demografia di queste popolazioni. A questa stessa epoca appartengono anche alcuni rinvenimenti dal sud del Giura, tra i quali si annovera un'eccezionale tomba decorata a Moutier. Da ultimo, in questa esposizione delle pratiche funerarie del Giura, vanno menzionate le inumazioni all'interno delle chiese. Si tratta dei sarcofagi in pie-

tra sotto la chiesa di San Pietro a Saint-Ursanne (VII-IX sec.) o delle tombe romaniche, gotiche e barocche della chiesa di Saint-Imier di Courchapoix seguenti un cimitero primitivo, anteriore all'XI sec.

Sfruttamento artigianale e preindustriale delle risorse naturali

Nell'antichità, le dense foreste giurassiane ebbero un ruolo economico fondamentale. Esse fornivano agli uomini il combustibile necessario per attività come la produzione di calce, del ferro, del vetro e, in minor misura, della ceramica.

Le fornaci per la produzione della calce più antiche risalgono all'epoca romana e sono state oggetto d'indagine archeologica a Boncourt-Grand'Combes. Le strutture erano scavate in profondità, nei pressi degli affioramenti di calcare. Le fornaci più recenti, di cui numerosi esempi sono stati trovati nel sud del Giura (Moutier-Combe Tenon, Roches-Combe Chopin, Court-Pâturage aux Bœufs), risalgono ad un periodo compreso tra il XVII e il XIX sec. Esse erano installate a livello del terreno e implicavano pertanto una costruzione in elevato. Tutte queste strutture raggiungevano una temperatura interna di 1000° C.

Nota nel Giura fin dall'antichità, la metallurgia del ferro si sviluppò soprattutto nella valle di Delémont a partire dall'alto Medioevo e fino al XIX sec. Esiste

tuttavia anche un esempio di struttura siderurgica nell'Ajoie, presso Chevenez-Les Coirattes. La riduzione del minerale locale avveniva, prima dell'anno Mille, in bassiforni ventilati da dei soffiotti. Più tardi, queste strutture furono sostituite da fornaci a tiraggio naturale di minor efficacia.

Grazie alla particolare qualità delle argille dell'Ajoie, i vasai d'epoca moderna sono riusciti a produrre nella regione di Cornol vasellame di qualità pari alla faenza. Nel XVIII e XIX sec., gli artigiani di Bonfol hanno utilizzato le stesse argille per modellare vasellame da fuoco, esportato regolarmente in Svizzera, nella Francia orientale e nella Germania meridionale. Gli scavi ancora in corso nell'officina di faenza di Cornol consentiranno una migliore conoscenza di queste produzioni.

Le vetrerie più antiche attestate nel Giura risalgono al XIV-XV sec. La maggior fioritura si ebbe tuttavia soprattutto a partire dal XVII-XVIII sec. sotto l'impulso dei mastri vetrai della Foresta Nera. Lo scavo di una struttura produttiva a Court-Chaluet ha portato luce sul fenomeno delle mode e delle produzioni regionali. Queste ultime erano volte soprattutto alla fabbricazione di vetri da finestre, flaconi e bicchieri, tra cui anche pregevoli esemplari d'imitazione veneziana o di vetro lavorato a filigrana, finora sconosciuti in Svizzera. La presenza del legno e soprattutto di una sabbia d'eccellente qualità spiega l'installazione di una vetreria nelle vallate interne della catena giurassiana. |

